

PATRIZIA LUPARIA

L'ESPRESSIONE SESSUALE INTESA COME COMPITO VITALE DELL'UOMO IN ADLER

Le problematiche sessuali si prestano a gravi mistificazioni, soprattutto causa della loro genesi dipendente dagli aspetti culturalmente acquisiti dalla personalità, più che da una reattività istintiva, derivata dal patrimonio genetico della specie. Una di queste mistificazioni consiste nell'unilaterale riduzione della sessualità a solo istinto; un'altra, nella separazione tra senso e coscienza; un'altra ancora nell'esaltazione dell'incidenza del costume, come se il comportamento sessuale si identificasse con un fenomeno di mera acculturazione. In quanto umana, l'espressione sessuale assume il suo più autentico e gratificante significato se risulta come espressione armonica di tutta la personalità. Ciò significa che essa deve essere intesa come realtà che abbraccia tutta la persona, assolutamente irriducibile ai soli impulsi genitali, come realtà dinamica, come dimensione di profondità che contribuisce alla formazione della persona stessa ed alla sua apertura verso gli altri.

Parte della confusione che esiste nella nostra morale sociale riguardo a questo problema è dovuta al fatto che troppo spesso non viene rispettata quella uguaglianza tra i due sessi che si richiede per una corretta e completa espressione della sessualità.

Adler sostiene che l'errore di credere che la donna sia inferiore e l'uomo superiore disturbi l'armonia sessuale.

Oggi la lotta tra i due sessi per il prestigio si è fatta più aspra di quanto non lo fosse in passato. Ciò è avvenuto perché il già precario equilibrio tra l'uomo e la donna è stato violentemente sconvolto, in questi ultimi anni. Un tempo, non molto lontano, a dire il vero, un sesso era subordinato all'altro. Negli ultimi decenni, tuttavia, in seguito a cambiamenti intervenuti nel campo economico, sociale ed in quello politico, la supremazia maschile è stata messa in discussione.

Ciò ha dato alla donna la possibilità di rifiutare la propria posizione subordinata, cercando di ottenere diritti uguali a quelli del sesso maschile, o mirando addirittura alla superiorità quale ipercompensazione della sua passata inferiorità. L'uomo, dal canto suo, teme di poter

perdere quella superiorità che è considerata propria del suo sesso.

Così, ora, uomini e donne stanno mirando a un ideale maschile che non corrisponde più a nulla di quanto esiste nella realtà. Questa protesta virile pregiudica seriamente la possibilità di una valida espressione della sessualità per entrambi i sessi. Le donne si ribellano, ora molto più violentemente e frequentemente, alla parte assegnata al loro sesso, mentre gli uomini, dal canto loro, sono preoccupati, più di quanto non fosse mai accaduto in passato, da dubbi circa la propria virilità; tali dubbi spiegano non solo la riluttanza nei riguardi del matrimonio, ma anche la paura, che tanto spesso essi palesano, per ogni profonda relazione amorosa.

Accanto a questa difficoltà, che sorge dalla lotta tra uomini e donne per la salvaguardia del proprio prestigio, compare il problema della sessualità. Pochi individui si comportano, nei riguardi della propria sessualità, in modo naturale e spontaneo. L'atteggiamento umano verso la sessualità è, in genere, caratterizzato dal pudore. Solo quest'ultimo conferisce, infatti, a determinati processi naturali un significato che altrimenti non avrebbero. Il pudore è, senza dubbio, un prodotto delle convenzioni umane: non esiste, infatti, un pudore naturale.

Esso presuppone l'esistenza di leggi e norme, delle quali garantisce la osservanza. Così, ad esempio, il pudore che la società pretende dalla donna si dimostra un mezzo per mantenerla sessualmente e personalmente dipendente dall'uomo. Esigendo la verginità e proibendo i rapporti sessuali al di fuori del matrimonio, l'uomo teneva la donna completamente in suo potere.

Purtroppo l'umanità è tuttora sotto il terrore di tutto quanto è stato istillato in ogni bambino a proposito della sessualità. Ciò è particolarmente vero per quanto riguarda le bambine, le quali, da tutto quanto osservano e sentono e da esperienze di cui sono state messe a parte, ricevono l'impressione che i fatti sessuali implicino per la donna un particolare pericolo. La sessualità è, in tal caso, vista come fonte di disgrazia e di disonore, causa del concepimento, con tutti i pericoli e le sofferenze che esso comporta. Molte donne possono arrivare a considerare se stesse come complici strumenti per la soddisfazione dei desideri dell'uomo, avendo, in tal modo, un'immagine distorta e falsa del proprio corpo e della propria sessualità.

Allo stesso modo, il timore di perdere la verginità è particolarmente marcato nelle donne che considerano tutto quanto è sessuale come degradante e che, per questa ragione, rifiutano ogni manifestazione esteriore della femminilità.

Gran parte dell'atteggiamento superstizioso che la gente ostenta nei riguardi di ogni problema sessuale può essere spiegato tenendo conto della estrema delicatezza di tale questione, che coinvolge profondamente lo stile di vita di ognuno.

L'incertezza del successo sessuale, poi, fa sì che l'individuo consideri questa funzione come un problema particolare. Essa appare a molti come una funzione incontrollabile e viene, pertanto, considerata con quel misto di paura e di rispetto con cui il genere umano ha sempre considerato le forze incontrollabili della natura.

Considerata come un problema a sé stante, la sessualità è stata quindi male impostata ed artificialmente tenuta separata dagli altri aspetti della vita.

La società pone in grande rilievo l'importanza di avere una funzione sessuale perfetta: l'individuo deve mostrarsi efficiente in campo sessuale, per non perdere il proprio prestigio, con il risultato che anche la persona più normale diventa estremamente suscettibile sul tema della propria vita sessuale. Quando il prestigio personale, come in questo caso, è così fortemente messo in gioco, è logico che i fallimenti ed i successi siano entrambi iperconsiderati: un fallimento in campo sessuale può essere avvertito in modo così drammatico da far sì che l'individuo si senta un fallito completo; inversamente, un successo gli procura un aumento del coraggio sociale.

L'individuo che considera l'espressione sessuale esclusivamente limitata alla semplice funzione biologica della riproduzione, come avviene negli animali, trascura tutti i valori psicologici che la sessualità riveste per gli esseri umani. Quest'ultima va oltre il semplice fatto della riproduzione e ciò è dimostrato, tra l'altro, anche dal fatto che per l'uomo non rappresenta un'attività periodica, ma continua.

Anche coloro che, al contrario, considerano l'espressione sessuale come un semplice istinto biologico che necessita di essere soddisfatto, non hanno un'esatta comprensione dei valori e delle funzioni psicologiche della sessualità. Il vero scopo di quest'ultima viene travisato quando essa viene considerata alla stregua di un istinto animalesco: più l'essere umano diventa civilizzato, più la questione dell'istinto diventa secondaria e cresce, per converso, la necessità di ottenere dalla propria espressione sessuale soddisfazioni psichiche più elevate.

Ai giorni nostri si sta verificando un radicale cambiamento nell'atteggiamento di fronte ai problemi sessuali. Il numero di coloro che temono il sesso è relativamente diminuito, ma ora si esagera, al contrario, nell'attribuire ad esso importanza. Per reazione contro una prece-

dente tendenza culturale a porre l'atteggiamento sul pudore, si è sviluppata una tendenza opposta a trascurare il senso di responsabilità nel campo sessuale. Il sesso è divenuto uno strumento di facile piacere, un mezzo per raggiungere, senza difficoltà, un'affermazione della propria importanza, del proprio potere personale, particolarmente per gli adolescenti, che hanno a disposizione un numero troppo limitato di altri modi di sentirsi importanti nell'ambito della nostra società.

Si tende, in questo modo, ad orientarsi verso un'espressione sessuale a carattere erotico, violentemente dissociata dal valore umano dell'amore, dove solo apparentemente la sessualità è esaltata, se non divinizzata, ma in realtà risulta banalizzata, perché evulsa da ciò che è specificamente umano, da un orizzonte di valori che, solo, può conferirle senso ed autenticità.